



## VICARIATO DI ROMA

Roma, 27 febbraio 2019

Ai Reverendi Sacerdoti  
e Diaconi della Diocesi di Roma

*E' Dio che riconciliava a sé il mondo in Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione... la parola della riconciliazione.*

*Siamo ambasciatori a nome di Cristo, è Dio che esorta per mezzo nostro: vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio! Colui che non aveva conosciuto peccato Dio lo fece peccato a nostro favore perché in Lui noi potessimo diventare giustizia di Dio! (2 Cor 5, 19-21).*

Carissimo,

prima che inizi il tempo di Quaresima sento il desiderio di scriverti una lettera, una lettera non formale ma che nasce dal profondo della riflessione e della preghiera di questo tempo. Vorrei che tu la leggessi così, come la confidenza di un prete ad un altro prete, come si fa tra amici che hanno in comune la stessa grande passione e una medesima speranza.

Mi colpiscono sempre queste parole di San Paolo: *vi supplichiamo, lasciatevi riconciliare con Dio!* In questo desiderio insistente, che arriva fino alla supplica, si rivela il cuore di un padre, le tenerezze di una madre. Quando i fratelli della comunità cristiana si separano da Dio ed entrano in conflitto tra di loro, l'apostolo non può che supplicare, invitando ciascuno a mettersi nella verità davanti all'amore del Padre.

Talvolta ti immagino così: come Paolo, pronto a tutto pur di riportare le persone a Cristo e di custodire la comunione nella tua comunità, nel tentativo di sanare vecchie ferite e di ricucire legami spezzati. La riconciliazione che Dio offre nella Pasqua del Figlio incarnato diventa nella comunità una potenza di perdono che i fratelli imparano a donarsi reciprocamente: nella misura in cui l'hanno ricevuta dal grembo misericordioso del Padre, diventano a loro volta capaci di misericordia gli uni verso gli altri.

Per questo non ci dobbiamo mai stancare di essere ambasciatori di riconciliazione. Come scrive Paolo, Dio che ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, ha affidato a noi la parola della riconciliazione, il ministero (letteralmente la diaconia) della riconciliazione. Il Signore ci chiede davvero di continuare a credere e a proporre la riconciliazione con Lui e tra fratelli, a servirla con pazienza e con umiltà. Ciò che ci spinge è l'amore di Cristo che noi abbiamo sperimentato sulla nostra pelle: è questo amore che "ci possiede", scrive San Paolo, e che è il motivo e il movente segreto del nostro collaborare all'opera con cui Dio riconcilia a sé il mondo.

Lo sappiamo per esperienza: ciò che conquista gli uomini a Dio non è saper gestire con abilità e diplomazia i conflitti o far finta di niente negando che ci siano, ma è la testimonianza di *un primo passo* coraggioso verso Dio e verso gli altri. Un "*primear*" nella conversione e nella misericordia, nel quale si manifesta la passione del Buon Pastore. Non conosco altro modo non mondano ma evangelico di essere *leader* nella comunità se non quello del primo passo, per ritornare verso il Padre e tendere le mani verso i fratelli.

Come sapete, in questo tempo di Quaresima ci dedicheremo in modo intenso alla diaconia della riconciliazione. Sono due le iniziative che vengono proposte: gli esercizi spirituali (nella forma di più serate comunitarie, di un fine settimana, di una domenica comunitaria, ecc.) e una liturgia penitenziale parrocchiale e di prefettura. Ci metteremo davanti al brano di *Es 32*, l'episodio del vitello d'oro: come hai meditato nei ritiri di Settore, ciò che rende particolarmente insidioso questo peccato non è che Israele si sia volto verso un altro dio, ma che abbia ridotto Jhwh ad una statua muta. Mosè, che è il profeta scelto da Dio per dire la sua Parola al popolo, viene messo da parte; al suo posto un oggetto che "ha bocca ma non parla, ha orecchi ma non ode", a cui si fa dire e fare ciò che gli uomini vogliono.

Anche nelle nostre comunità, divenute a volte chiuse e litigiose, si corre il rischio che Dio venga onorato e adorato ma fondamentalmente "messo a tacere": la Parola della riconciliazione, l'opera della Pasqua che consiste nel fare "dei due un solo uomo nuovo" (*Ef 2,15*) non viene riconosciuta, accolta e servita.

L'amore di Cristo ci avvolge, ci possiede, ci spinge! Rifiutiamo ogni tentazione di stanchezza o scoraggiamento, ma mettiamoci a collaborare con l'opera di Dio. Egli vuole riconciliare con sé il mondo in Cristo. Cominciamo dalla sua comunità, da quelli che credono in Lui. Non pensiamo di risolvere i conflitti schierandoci da una parte o pretendendo che gli altri vengano a chiederci scusa, ma annunciamo con le parole e con la vita il perdono di Dio.

La liturgia penitenziale che noi sacerdoti celebriamo in Quaresima con il nostro Vescovo, Papa Francesco, **nella Basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì 7 marzo, alle ore 9,30**, è un'esperienza forte di comunione presbiterale. Ci doniamo il perdono di Dio, e il frutto che raccogliamo è uno sguardo nuovo che ci scambiamo tra noi: siamo accomunati dalla debolezza e dalla grazia della misericordia. Nessuno è più autorizzato a guardare gli altri con aria di sufficienza o di superiorità, ma tutti ci sentiamo ancora una volta avvolti dallo sguardo paterno di Dio. Sentiamo che Dio ha in serbo per tutti e per ciascuno una vita nuova.

Ecco, questa esperienza così bella quest'anno la vivremo nella nostra comunità parrocchiale e nelle liturgie di prefettura. Invito a far precedere il momento delle confessioni individuali da un momento in cui riconosciamo davanti a Dio e davanti agli altri che "abbiamo molto peccato" e in cui chiediamo a Maria, agli angeli, ai santi e a ciascuno dei fratelli, "di pregare per me il Signore Dio nostro". I singoli e i gruppi, nei modi che il Signore vi ispirerà, si metteranno con umiltà davanti al Signore e ai fratelli per chiedere perdono con un atto penitenziale sincero, preparato in questo tempo di Quaresima. Sono sicuro che il Signore non farà mancare i frutti di una liturgia così coraggiosa!

Ti saluto con affetto, ti sono profondamente unito e vicino. Buona Quaresima!

*Angelo card. De Donatis*

Angelo Card. De Donatis  
Vicario Generale di Sua Santità  
per la Diocesi di Roma